

CORONAVIRUS (Covid 19)

La prevenzione per un possibile contagio al "Coronavirus" ci ha obbligati a un cambiamento di certe abitudini, a trovare un modo nuovo di rapportarci con gli altri, di stare insieme, di partecipare a diversi eventi.

Nella celebrazione eucaristica si è tralasciato il gesto dello scambio della pace. Per precauzione le acquasantiere sono state svuotate dall'acqua benedetta, e ci si è comunicati al "Corpo di Cristo" ricevendo l'Ostia sulle mani. Il Cantone e la Diocesi hanno emanato delle disposizioni per aiutare le comunità civile ed ecclesiale a contenere possibili focolai del virus. È stato sospeso pure il carnevale ambrosiano.

Nell'omelia della prima domenica di quaresima, con il richiamo del Vangelo delle tentazioni e l'invito a riconciliarsi con Dio, dicevo che il peccato è da considerarsi come il Coronavirus spirituale e morale che intacca tante persone.

Dobbiamo saper prevenire ogni contagio del male che ci rende schiavi del nostro egoismo. La diffusione mondiale del Coronavirus ci ha permesso di comprendere la globalizzazione anche nei termini di solidarietà, non solo nel bene ma anche nel male, nella salute o nella malattia. Siamo tutti legati e interconnessi nelle relazioni e nei comportamenti, così da riscoprire il senso di appartenenza alla comunità umana e mondiale.

Il particolare momento storico che stiamo vivendo è richiamo a porre attenzione a come viviamo, a valorizzare il bene della salute, ad affermare il primato del bene comune rispetto agli interessi di parte ed economici. Per il credente, Gesù è il vero medico dell'anima e del corpo. È lui che ci dona la medicina per la nostra salvezza, È lui che ci offre il farmaco dell'immortalità.

Con il passare dei giorni, per evitare una devastante pandemia, le autorità civili ed ecclesiastiche hanno emanato nuovi decreti più restrittivi; come la chiusura delle scuole e di ambienti di ritrovo pubblici. Inoltre tutte le celebrazioni liturgiche e le attività parrocchiali, con la partecipazione dei fedeli, sono state sospese. I sacerdoti hanno continuato a celebrare l'eucaristia privatamente, ricordando e pregando per tutti i parrocchiani.

Spiritualmente è una sofferenza privare il popolo di Dio del Pane del cammino. La mancanza della comunione sacramentale è per tanti una prova non indifferente. La nostra comunione con il Signore e con la Chiesa non viene però a mancare se non riceviamo il "Corpo di Cristo", essa si alimenta con la preghiera personale e familiare, con la meditazione della Parola di Dio, e con gesti di attenzione al prossimo. Ciò che si sta vivendo deve però interrogarci riguardo alla nostra fedeltà al Signore e all'osservanza dei suoi comandamenti.

La fede in Gesù Salvatore, dopo la quarantena, deve uscire più rafforzata e rinvigorita. Il digiuno eucaristico sperimentato, dovrà ingenerare un maggior desiderio di ricevere la comunione con animo puro e vivere con più fervore e partecipazione le future celebrazioni liturgiche.

Mi auguro che per tutti la situazione innescata dal Coronavirus, ci faccia riscoprire il senso di appartenenza alla famiglia umana, ci renda più responsabili delle nostre azioni, e faccia emergere dal nostro cuore un maggior atteggiamento di gratitudine per il dono della vita e il dono della fede.

Mons. Ernesto